

Torino, 23/02/2026

Al Presidente del  
Consiglio regionale del Piemonte  
*Davide NICCO*

Al Consigliere regionale del Piemonte  
*Alice Ravinale*

Gruppo consigliere  
Alleanza Verdi Sinistra - Sinistra  
Italiana Europa Verde Possibile Reti  
Civiche

## **OGGETTO: RISPOSTA ALL'INTERROGAZIONE ORDINARIA N. 598**

In merito all'interrogazione in oggetto si forniscono elementi di risposta ai quesiti formulati dall'Interrogante.

Si premette che il d.lgs 101/2020, norma "quadro" che detta le norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, all'articolo 104 rubricato "Trasparenza" prevede che il titolare dell'autorizzazione di un impianto nucleare fornisca ai lavoratori e alla popolazione informazioni in merito allo stato della sicurezza nucleare, con riferimento alle normali condizioni di esercizio dell'impianto. Il titolare dell'autorizzazione è poi tenuto a rendere disponibili, su richiesta, alla Regione e all'Agenzia regionale per la protezione ambientale competenti, che ne informano l'ISIN, i dati, le informazioni e i documenti di interesse ai fini della tutela della popolazione e dell'ambiente dalle radiazioni ionizzanti, compresi i dati sulla sorveglianza locale.

Inoltre l'articolo 4 rubricato "Attività di monitoraggio ed informazione" della l.r. 5/2010 "Norme sulla protezione dai rischi da esposizione a radiazioni ionizzanti", stabilisce che la Regione deve assicurare "un'attività permanente di analisi, controllo e informazione sugli esiti residuali del nucleare sul territorio, sui trasporti nucleari e sull'impiego di sorgenti di radiazioni ionizzanti" e che "Gli esercenti nucleari e l'ARPA assicurano il costante flusso di informazioni riguardo alle attività di messa in sicurezza e disattivazione degli impianti e le relative attività di monitoraggio".

In primo luogo, dunque, la normativa nazionale vigente in materia impone un obbligo di informazione diretta da parte degli esercenti nucleari limitatamente al tema della sicurezza nucleare nelle normali condizioni di esercizio degli impianti.

A ciò si aggiunge che le attività inerenti la negoziazione tra la Stellantis e la Sogin per la compravendita del Deposito Avogadro, non sono riconducibili ad "attività di messa in sicurezza e disattivazione degli impianti e le relative attività di monitoraggio", sulle quali, ai sensi della legge regionale 5/2010, gli esercenti hanno l'obbligo di garantire alla regione il costante flusso di informazioni.

Né gli esercenti (Stellantis e Sogin) né il MASE hanno dato comunicazione diretta alla Regione della questione oggetto dell'interrogazione e, allo stato attuale, non si hanno informazioni sulle finalità dell'acquisto né sui piani previsti per il Deposito e non si è in possesso del parere del MASE del 12 maggio 2025, ma si sa unicamente che il Consiglio dei Ministri ha dato "il via libera alla Sogin" per l'acquisizione di Deposito Avogadro. La proposta, avanzata dai ministri all'Ambiente e alla Sicurezza energetica e dell' Economia e delle Finanze è stata approvata dal Governo nella seduta del 22 dicembre 2025.

La legge regionale 5/2010, nel disciplinare, all'articolo 4, le attività di monitoraggio e informazione ha istituito "il tavolo di confronto e trasparenza e partecipazione sulle attività di messa in sicurezza dei materiali e dei siti nucleari, sull'impiego di sorgenti di radiazioni ionizzanti e sul trasporto di materie radioattive e fissili, (tavolo di trasparenza e partecipazione nucleare)" e nella deliberazione della Giunta regionale n. 66- 2065 del 17 maggio 2011, che stabilisce le modalità di svolgimento delle attività e composizione del tavolo di trasparenza e partecipazione nucleare, è previsto che i componenti possano richiedere ulteriori informazioni e chiarimenti e formulare osservazioni sulle problematiche trattate sia nell'ambito delle riunioni del tavolo sia in forma scritta. Le richieste in forma scritta, in particolare, devono essere trasmesse alla Direzione regionale Ambiente che provvede ad inoltrarle al destinatario, al fine di permettere il riscontro e la discussione nella successiva riunione del Tavolo.

Conseguentemente, puntuale risposta al quesito "( se la Giunta) può escludere l'utilizzo del deposito di Saluggia per lo stoccaggio di ulteriori scorie" potrà essere fornita dai soggetti interessati nell'ambito del prossimo incontro del tavolo della trasparenza nucleare che, tenuto conto della cadenza annuale della convocazione, si terrà indicativamente nel mese di marzo o aprile 2026.

Per quanto attiene, infine, alla richiesta su "quali iniziative di competenza intende adottare perché sia avviata la completa denuclearizzazione di un sito del tutto inidoneo ad ospitare scorie ", negli ultimi 20 anni sia questo Assessorato attraverso "richiami" al Governo e ai Ministeri competenti sia la Giunta regionale, ogni volta in cui è stata chiamata ad esprimere il parere regionale sui progetti di disattivazione e messa in sicurezza degli impianti nucleari piemontesi, hanno rimarcato l'inidoneità degli attuali siti a diventare sede di depositi definitivi di rifiuti radioattivi e, pur nella consapevolezza che si dovrà passare attraverso la fase del "brown field" (con gli impianti smantellati e i rifiuti radioattivi trattati e stoccati provvisoriamente in depositi temporanei) hanno sempre ribadito che lo scopo delle attività deve essere il "green field" con il rilascio dei luoghi senza vincolo radiologico.

Per la Giunta regionale  
l'Assessore

*Matteo MARNATI*